

Venerdì della Quinta Settimana di Quaresima (Anno C)**Lectio: Geremia 20, 10 - 13****Giovanni 10, 31 - 42****1) Preghiera**

Perdona, o Signore, le colpe del tuo popolo, e, poiché la nostra debolezza ci ha resi schiavi del peccato, la tua misericordia converta a te i nostri cuori.

2) Lettura: Geremia 20, 10 - 13

Sentivo la calunnia di molti: «Terrore all'intorno! Denunciàtelo! Sì, lo denunceremo».

Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta: «Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta».

Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere; arrossiranno perché non avranno successo, sarà una vergogna eterna e incancellabile. Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa! Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori.

3) Riflessione¹¹ su Geremia 20, 10 - 13

- La prima lettura è tratta dal libro del profeta Geremia che è stato un grande profeta vissuto seicento anni prima della nascita di Gesù.

La chiamata di Geremia è di una bellezza straordinaria. Il Signore dice: "Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato". Geremia poi paragona Israele ad una sposa cara, ma infedele, il popolo preferisce, alla sorgente di acqua viva, le cisterne screpolate. Il merito di Geremia è quello di prevedere e di dare un senso all'avvenimento disastroso prima che esso avvenga. Il popolo lo rifiuterà, lo perseguiterà preferendo seguire falsi profeti che lo rassicurano.

Nel brano che stiamo per leggere c'è il lamento di Geremia per come è stato trattato, come uomo e come profeta. Gli amici lo deridono perché si è messo al servizio di un Dio simile e lo evitano perché è come il "terrore" e aspettano di prendersi la rivincita, per denunciarlo. Poi ci sono parole che dovremmo scolpire nella nostra mente, sono queste: "Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere" Poi c'è la risposta umana di Geremia che chiede vendetta su di loro da Dio. Dobbiamo sempre tenere presente che la storia di Israele nella Bibbia è stata scritta da uomini. C'è il messaggio, la parola di Dio ma non tutto è da prendere alla lettera.

Geremia è come noi, umano, ma si lascia guidare da Dio e grazie a lui il popolo saprà vivere l'esilio, dandogli un senso, una speranza.

- La prima lettura è tratta dalle Confessioni del profeta Geremia che denuncia le insidie dei suoi persecutori che lo deridono mentre mette in guardia il suo popolo dalla sventura: la conquista di Gerusalemme e la deportazione in Babilonia. È la testimonianza della solitudine che caratterizza il ministero di Geremia sin dall'inizio, è testimonianza del 'dramma' del ministero profetico. Nei versetti precedenti, con grande libertà, il profeta se la prende con il Signore dicendogli in sostanza: "Tu mi hai avuto ed eccomi cacciato in un bel pasticcio, ma resistere non è più possibile, perché la tua parola è diventata in me una forza esplosiva" (v.7-9). Il desiderio di obbedire al Signore, di illuminare il suo popolo prevale comunque sul timore e sulla fatica, Geremia confida nel Signore: questa è la vera esperienza di fede che lo porta ad esclamare: "Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente...a te ho affidato la mia causa!" (v. 12). Geremia ci dice che nonostante le prove possiamo sperimentare la fiducia e l'abbandono in Dio: Dio forse non ci toglierà dal 'pericolo' ma certamente non ci lascerà soli.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles - www.clarissefarnese.com

4) Lettura: Vangelo secondo Giovanni 10, 31 - 42

In quel tempo, i Giudei raccolsero delle pietre per lapidare Gesù. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: "Io ho detto: voi siete dèi"? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio - e la Scrittura non può essere annullata -, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: "Tu bestemmi", perché ho detto: "Sono Figlio di Dio"? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sapiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani. Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti credettero in lui.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Giovanni 10, 31 - 42

● Una volta ancora Gesù sta per essere lapidato, e le parole che scambia con i suoi persecutori mettono in rilievo il vero motivo del suo martirio ormai prossimo. Gesù non è stato condannato a morte, come Giovanni Battista, perché predicava la giustizia e nemmeno perché i suoi miracoli preoccupavano i potenti, ma piuttosto perché si dichiarava Figlio di Dio e, per la legge di Mosè, una simile affermazione meritava la morte. Durante tutta la vita, egli ha voluto conoscere nella sua sensibilità ardente questa sofferenza di essere rifiutato perché era Figlio del Padre, mentre il suo solo desiderio era di donarci suo Padre.

Alcuni l'hanno riconosciuto e sono venuti a lui. Sono quelli che, attraverso la sua parola dolce e pacata, ma affilata come una spada, attraverso le sue opere di misericordia, i miracoli, le risurrezioni che manifestavano la gloria di Dio, oppure attraverso la testimonianza del suo precursore, hanno percepito lo Spirito del Padre che li toccava nel più profondo del loro cuore e sono stati abbastanza umili, abbastanza poveri per aprirsi all'adorazione. Allora costoro sono stati rinsaldati nella fede e hanno riconosciuto che Gesù è nel Padre e che il Padre è in lui.

In questi ultimi giorni prima della Passione, la Chiesa ci spinge ad attaccarci, con una fede amorosa e piena, a "colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo".

● Amati sino alla fine.

Gesù ha fatto vedere molte opere buone; i Giudei cercavano di catturarlo e raccolgono delle pietre per lapidarlo! Geremia con accenti sorprendentemente precisi ci fa sentire le voci nemiche: "Sentivo la calunnia di molti: «Terrore all'intorno! Denunciatelo! Sì, lo denunceremo». «Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta». Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso". Ma per Gesù non era giunta la sua ora ed egli sfuggì dalle loro mani. La motivazione delle assurde minacce, perché "Tu, che sei uomo, ti fai Dio". Gesù fa notare che tutti siamo figli dell'unico Padre. La sua figliolanza divina però viene dalla perfetta unione al Padre e dalla missione e dalle opere che Egli sta compiendo nel suo nome e come inviato da lui: "Credete alle opere, egli dice, perché sapiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre". È molto importante che a pochi giorni dalla passione di Gesù sia ravvivata la nostra fede nella sua divinità: l'uomo giudicato e condannato, l'uomo sottoposto e crudelissima passione, l'uomo flagellato e coronato di spine, trattato come un malfattore, inchiodato alla croce, che agonizza, muore e viene posto nel sepolcro, è il figlio di Dio che così adempie l'opera misericordiosa del Padre celeste. Ciò avviene per adempiere un suo mandato e per una libera scelta di Gesù: "Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine". Dirò più volte oggi, con fede e trasporto: "Gesù ti amo!".

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com

- «Sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre» (Gv 10,38) - Come vivere questa Parola?

Nel suo discorso con i Giudei, Gesù fa appello non solo alle sue opere, ma al Padre stesso che lo ha inviato. Egli sente che ormai è prossima la sua passione, ma vuole condurre a termine l'opera per il quale il Padre lo ha mandato sulla terra.

Il suo desiderio era quello di unire gli uomini al loro Padre celeste e per questo era stato inviato sulla terra: le sue parole, le sue opere, i suoi miracoli miravano proprio a questo scopo.

Quelli che lo hanno riconosciuto come Figlio di Dio, hanno accettato il suo messaggio e la sua verità, sono diventati liberi (cf Gv 8,32), sono stati scolti dalla schiavitù del peccato e possono dirigersi prontamente alla salvezza. Soltanto il peccato ci tiene fermi e rende impossibile l'ascesa verso Dio.

Colui che crede in Gesù, ne accetta la parola, la realizza nella sua esistenza e si prepara con gioia all'incontro con Dio in ogni momento della sua vita: tramontando a questo mondo, risorge a Dio (cf Ignazio di Antiochia, Ep. ai Romani 2,2). In realtà colui che è con Dio in questa vita, continua la sua vita con Dio nel mondo dell'aldilà: l'importante è sempre essere con Dio, sia che si viva sia che si muoia.

O Signore, riconosco che tu sei Figlio di Dio e dai la vita a tutti.

Ecco la voce di un grande scienziato Albert Einstein: "E' l'arte suprema dell'insegnante, risvegliare la gioia della creatività e della conoscenza".

- «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». (Gv 10, 41) - Come vivere questa Parola?

Giovanni il Battista rappresenta il mondo antico, il primo testamento. La sua missione era quella di svegliare le coscienze sull'attesa del Messia, riassumendo in un gesto di conversione, il battesimo, quel movimento per riprendere la contemplazione della rivelazione di Dio. Abramo, Mosè, i profeti avevano detto tante cose, Giovanni le raccoglie tutte e le rende vibranti, provocatorie per i suoi contemporanei. Arriva a scuotere Erode, il Re, che lo teme e lo rispetta. È l'antico che annuncia il nuovo, lo genera, gli permette di venire alla luce, di essere riconosciuto.

Dopo un dialogo serrato con i soliti giudei provocatori e minacciosi di morte, Gesù si allontana da loro e torna oltre il Giordano, là dove Giovanni Battista prima di morire predicava e battezzava.

Un po' di folla lo segue. Perché quello che il Battista aveva detto di lui si dimostra autentico. Ma cosa aveva detto Giovanni di Gesù? Torniamo al capitolo 3,31-36 del Vangelo di Giovanni e troviamo: "Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla della terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza; chi però ne accetta la testimonianza, certifica che Dio è veritiero. Infatti colui che Dio ha mandato proferisce le parole di Dio e dà lo Spirito senza misura. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio incombe su di lui».

Quel piccolo resto aveva ascoltato Giovanni, aveva ascoltato Gesù e sta scegliendo. Gesù è il Figlio di Dio in cui credere, a cui affidare la propria vita. Perché è Dio, il Padre che lo manda, lo ama e gli ha dato in mano ogni cosa.

Signore, oggi rispondiamo con fede alle domande che ci hanno accompagnato questa settimana: Dov'è il padre? Tu chi sei?

Ecco la voce della liturgia: Nella passione redentrice del tuo Figlio tu rinnovi l'universo e doni all'uomo il vero senso della tua gloria; nella potenza misteriosa della croce tu giudichi il mondo e fai risplendere il potere regale di Cristo crocifisso.

6) Per un confronto personale

- Signore, al compiersi del secondo millennio, la vita nuova di Cristo non ha ancora pervaso le culture e conquistato tutti i cuori. Perciò ti preghiamo?
- Signore, i cristiani si mostrano, a volte, tiepidi testimoni del vangelo e la meta del regno appare ancora molto lontana. Perciò ti preghiamo?
- Signore, molte ingiustizie e violenze rendono inquieta la famiglia umana e sembra che gli sforzi di pacificarla non diano frutti duraturi. Perciò ti preghiamo?
- Signore, spesso ci manca il coraggio di prendere le difese di chi è perseguitato, stimato un niente e messo a tacere con la violenza. Perciò ti preghiamo?
- Signore, a volte ci sembra che le prove della vita siano superiori alle nostre forze e perdiamo il contatto con te. Perciò ti preghiamo?
- Per i messaggeri di Dio e i profeti del nostro tempo. Perciò ti preghiamo?
- Per chi ha la pretesa di credersi un dio. Perciò ti preghiamo?
- Come coppia/Comunità siamo coerenti nel proclamare la nostra appartenenza alla Chiesa? oppure quando c'è contestazioni ci mostriamo concilianti?
- Abbiamo fiducia in Dio nonostante ci sentiamo contro corrente non solo nel linguaggio dei media ma della maggior parte dell'opinione pubblica?

7) Preghiera finale: Salmo 17

Nell'angoscia t'invoco: salvami, Signore.

*Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia,
mia fortezza, mio liberatore.*

*Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.
Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici.*

*Mi circondavano flutti di morte,
mi travolgevano torrenti infernali;
già mi avvolgevano i lacci degli inferi,
già mi stringevano agguati mortali.*

*Nell'angoscia invocai il Signore,
nell'angoscia gridai al mio Dio:
dal suo tempio ascoltò la mia voce,
a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido.*